

28 Febbraio 2016

3a DOMENICA
DI QUAREIMA

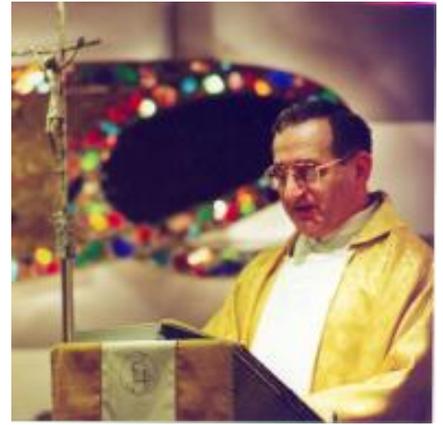
(ABRAMO)

ANNO C

(Dt. 6, 4°)

(Rm. 3, 21-26)

(Gv. 8, 31-59)



** In Dio la mia salvezza e la mia gloria, è il Dio della mia forza e mia speranza è Lui. In Lui sperate, voi tutti qui riuniti, aprite il vostro cuore innanzi a Dio perché è il Signore, è Lui che ci soccorre'. L'antifona d'ingresso della Messa è un invito ad aprire le orecchie, la mente e il cuore all'ascolto della Parola di Dio, per rafforzare la nostra speranza e la certezza che Lui è 'il Signore che ci soccorre' e ci ama. Commentiamo ora le tre Letture della Messa*

** La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, nome che significa 'seconda legge', dopo quella che Dio ha dato a Mosè sul monte Sinai. Il brano che abbiamo letto parla della **promessa che Dio ha fatto a Mosè** di suscitare in mezzo al popolo **un profeta** che fosse fedele interprete del pensiero e della parola di Dio. *'Io susciterò loro un profeta e gli porrò in bocca la mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò'*. Ma il profeta *'che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, questo profeta dovrà morire'*.*

Ma chi è il profeta? Risposta: è colui che riferisce in modo fedele la Parola di Dio, è colui che **parla 'a nome di Dio'**. La parola **'profeta'**, dal greco **'pro-femi'**, significa parlare **'a nome di'** Dio. A volte i profeti **prevedono anche il futuro**, conosciuto per rivelazione, ma ciò non è essenziale, mentre è essenziale è che parlino **a nome di Dio**. Nell'Antico Testamento ci sono stati tanti **profeti** che noi impariamo a conoscere domenica per domenica nella **prima lettura della Messa, ma i profeti ci sono anche nel Nuovo Testamento** e sono il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, autorizzati a parlare al popolo in nome di Dio. **Anche i laici, i battezzati, ciascuno di voi è e deve essere un profeta, in forza del battesimo**, che vi ha resi partecipi di una triplice facoltà di Cristo: la sua **regalità**, il suo **sacerdozio** e la sua **profezia**. In questi ultimi tempi si parla molto del **'sacerdozio battesimale'** dei cristiani, in forza del quale i laici devono sentirsi **'pietre vive'** nella Chiesa, ossia attivi e responsabili. A questa riscoperta conciliare bisognerà aggiungere anche quella della **profezia**. I cristiani non solo sono autorizzati a parlare a nome di Dio, ma hanno il dovere di farlo: i genitori ai figli, gli insegnanti agli alunni, i superiori ai dipendenti, i politici agli elettori, gli amici ad altri amici. **Non dobbiamo aver timore o vergogna di parlare di Dio**, perché è un nostro diritto, oltre che un dovere. Però, per poter parlare **'di'** Dio, bisogna prima imparare a parlare **'con'** Dio nella preghiera.

** Nella seconda lettura, che riporta un brano della lettera ai Romani, San Paolo dice che il profeta promesso da Dio a Mosè (prima lettura) si identifica con **Gesù Cristo**. **Gesù è il vero profeta di Dio**, perché è venuto sulla terra per rivelarci il mistero di Dio Uno e Trino, e soprattutto per rivelarci che questo Dio è sì un **Dio giusto**, ma è **soprattutto misericordia e perdono**. **Dio è amore**. E' ciò che non capiscono i **fratelli musulmani**, per i quali l'amore non esiste, ma esiste il dominio, perché Allah e Maometto hanno ordinato di conquistare il mondo con la forza. **Gesù invece è amore e predica l'amore, la misericordia, il perdono**. Lo fa attraverso la **Chiesa** che è la depositaria della rivelazione di Dio. In questo **Anno Santo della Misericordia** e in questo **tempo di Quaresima**, la Chiesa raccomanda molto la **Confessione**, perché è il Sacramento che in maniera quasi sensibile, ci*

manifesta il perdono e l'amore di Dio. Sarà quindi opportuno preparare la **santa Confessione pasquale**, come l'atto penitenziale più importante da compiere in Quaresima, insieme alla **preghiera**, **al digiuno e alle opere di misericordia corporali e spirituali**.

* **Il brano di vangelo** dipinge, come in un grande affresco, **la fede indomita di Abramo**, chiamato anche il **patriarca della fede**, il padre dei credenti, di tutti i tempi. La fede di Abramo è stata superata solamente dalla **fede di Maria** e da quella di **Gesù**. Nonostante le prove alle quali Dio ha sottoposto Abramo: **chiamandolo alla sua sequela** dal suo sperduto paese di Ur in Caldea (Mesopotamia), **promettendogli un figlio**, nonostante la moglie Sara fosse in tarda età, **chiedendogli il sacrificio dello stesso figlio Isacco**, **Abramo si fida in tutto e sempre di Dio** e per questo verrà premiato con una discendenza che arriva fino ai nostri giorni. Abramo è un **modello e un intercessore** per la nostra fede, che spesso si ritrova incerta, dubbiosa, discontinua, paurosa. Dobbiamo sempre ringraziare il Signore per il **dono della fede**, ma dobbiamo anche sempre pregare: **'Signore, io credo, ma aumenta la mia fede!'**

* **Conclusion**

Martedì prossimo, **1 marzo**, ricorre il **16° anniversario** della morte di **mons. Emilio Meani**, che è stato nostro **parroco per 40 anni**, dal 1952 al 1992. Lo ricordiamo con stima, affetto e riconoscenza per **'le grandi opere'** che ha compiuto tra noi. Tante sono state le **opere materiali**: 5 chiese (San Pio X, Maria Ausiliatrice, San Giuseppe, la Cripta, oltre agli abbellimenti della nostra cattedrale), la nuova Casa parrocchiale, la Casa delle Associazioni e, per finire, il Centro giovanile Don Bosco, che allora era all'avanguardia nella Diocesi di Milano.

Ma non sono state queste le opere principali di don Emilio. **La sua cura e preoccupazione maggiore** è sempre stata per **la vita spirituale della comunità**, attraverso le solenni liturgie, l'accurata e abbondante predicazione, la comodità delle confessioni (nelle feste c'erano fino a 13 confessori a disposizione per diversi giorni), la cura degli ammalati, l'interesse per la gioventù, le molte Associazioni laiche. In quegli anni sono fiorite ben **11 vocazioni sacerdotali**, oltre a **molte vocazioni religiose** maschili e femminili. Si potrebbe dire che erano altri tempi, ed è vero, ma **restano sempre una meta** alla quale tendere anche oggi. **San Giovanni Paolo II** diceva che **'senza la memoria del passato, non c'è futuro'**.

Personalmente sento doveroso questo ricordo perché quest'anno celebriamo il mio **58° di Sacerdozio**, del quale mi sento debitore verso don Emilio, essendo sempre stato per **me un padre, un maestro e un amico**. Nel ricordo vorrei includere anche i sacerdoti di quel tempo: **don Carlo Andreoni, don Carlo Mariani e don Pasquale Ripamonti**, oltre alla sorella di don Emilio, **sig.na Lina**, che ha consumato la vita al servizio del fratello e della parrocchia di Santo Stefano.

Alla stima, alla riconoscenza e all'affetto mio e della comunità, uniamo **la nostra preghiera**, per ricambiare quella che lui fa dal paradiso per noi, come ci ha assicurato nel suo testamento.

Cerca in **Internet** il **SITO**

don giovanni tremolada.it

troverai il testo delle omelie e molto altro

